This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

Ms. Naz.
—
CAPPUGI
361

4. July 78
a Turin
£ 50.-

20

PROVERBJ FIGVRATI

CONSECRATJ

AL

Serenissimo Principe

FRANCESCO MARIA DI TOSCANA

DA

GIVSEPPE MARIA MITELLI

PITTORE BOLOGNESE,

e da lui Inuentati, Disegnati, e Intagliati.

MDCLXXVIII

Discepola del Tempo, i uarj euenti
De l'humane uicende osseruo, e scriuo,
Ne lascio con i secoli cadenti,
Cader cio', che restar merta piu uiuo,

Cosi al Mondo tramando i documenti,
E le regole certe altrui prescriuo,
Noto su'l Paragone ogni sentenza,
*Sono, Maestra a l'huom, l'*ESPERIENZA

All' Altezza Ser.ma del Sig.r Principe
FRANCESCO M.a di Toscana.

Serenissimo Eroe tù, che diffondi,
Emula al Cor, la Maestà del uolto,
Si c' habil fora ad illustrar più Mondi,
Di quei, c' hai tù nel tuo gran Stema accolto.
Dà gli abissi d'ossequio i più profondi,
Ecco al tuo lume ammirator son uolto,
Mà perche à i lampi tuoi l'Alma confondi,
Volo à inchinarti infra quest' Ombre inuolto.
Sotto il uel di quest' Ombre, ardita sale
La mia penna diuota, oue la chiama
L'alta del merto tuo, Sfera fatale.
Gradisci, se non l'Opra, almen la brama
C' hebbi di trarla sol del Tempo à l'Ale,
Per sottoporla à i piedi à la tua Fama.

Humil.mo Deuot.mo, et Obl.mo Ser.re
Giuseppe M.a Mitelli.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss.

CHI BEN COMINCIA HÀ LA METÀ DELL' OPRA,
NE SI COMINCIA BEN SE NON DAL CIELO.

Ecco prostrato al Ciel le preci inuio,
Poiche da cominciar l'Opra, e l'Disegno,
Come linea da punto, ha l'huom da Dio.

CHI S'AIVTA DIO L' AIVTA.

De le tempre del Ciel dorriasi in uano.
Pouero Agricoltor, s'ei non sudasse
Sù la terra col senno, e con la mano.

AVERTI, CHE DIO TI VEDE.

In parte desertissima, e remota,
Mentre ordisci l'insidie à chi sen dorme,
Non che l'atto, il pensier dà Dio si nota.

ODI, VEDI, E TACI, SE' VVOI VIVER IN PACE

Sa. Mitelli. I. e F.

Chi molto ascolta, e uede, e parla poco,
O quanto lietamente i giorni mena,
Che bench' humida sia la lingua è foco.

CADER NON PVÒ, CHI HÀ LA VIRTV̀ PER GVIDA

Non pauentar di precipiti, ò mali,
Se per tua scorta la uirtù sciegliesti,
Ch à preseruar la tua salute hà l'ali.

L' INVIDIA FÀ ALLI ALTRI LA FOSSA, E T EI LA VI CASCA DENTRO.

Gu. Mitelli. I. cF.

L' Inuidia mostra quì, ch' hà il Ciel prefisso,
Ch' ella, ch' intenta è à machinar ruine,
Ruini pria nel machinato Abisso.

TRISTA È QVELLA CASA, DOVE LA GALLINA CANTA
E IL GALLO TACE.

Gr. Mitelli. I. e. F.

Stanza mai più infelice altri non uide,
Di quella, oue talor, con cambio indegno
Tien Iole il brando, e la canocchia Alcide.

S'VN CIECO GVIDA L' ALTRO CIECO, AMBEDVE CASCANO NELLA FOSSA.

S'il Cieco al Cieco à i precipitij è guida,
Al'incauto, che d'uopo hà di consiglio.
Consigliero imprudente, è scorta infida.

VOGLIO PIV' TOSTO VN ASINO, CHE MI PORTI,
CHE VN CAVALLO, CHE MI GETTI IN TERRA.

Gi. Mitelli. I. e. F.

Più d'Amico uolgar pote souente
Giouar la fede à solleuar le cure,
Che di gratia Real l'aura cadente.

DOVE L' ORO PARLA, OGNI LINGVA TACE.

Gi. Mitelli. I. e. F.

Conuinta ogni ragion, muto ogni foro
Resta, doue la Borsa apre la bocca.
Ch'Orator non si troua eguale à l'Oro.

LA FORZA OPRIME LA GIVSTITIA.

Gm. Micelli. I. eF.

La doue à suo piacer s'apre la strada,
Con indomito ardir, forza tiranna,
La bilancia d'Astrea cede a la Spada.

IN CASA SVA CIASCVNO È RE.

Frà domestici Lari, humile, e parca
La signoria può tutto ciò, che pote,
Sù l'aureo trono, il Regnator Monarca.

CHI TVTTO VVOLE NVLLA HÀ, E DI RABBIA MVORE.

Troppo chieder non deí, ch' oue chiedea
Vn Mondo di tesori, uscì dal Mondo
Frà tesori sepolta anche Tarpea.

PENSA DI TE, E POI DI MÈ DIRAI.

Sa. Micelli. I. e. F.

Prima le mende sue noti, e distingua
Quei, che presume ne' difetti altrui
Scagliar il dente, e fulminar la lingua.

È BVON DA DISFARLA, MÀ NON DA FARLA.

Gr. Mitelli. Ie. F.

O quanto d'arte hà più quei, che la mano
Impiega, industre, in fabricar Colossi,
Di chi l'Opre di Fidia adegua al piano.

LA BOTTE DÀ DEL VINO, CH' ELL' HÀ.

Gu. Mitelli. I. e. F.

Suol conforme a la causa esser l'effetto,
Ne d'infetto liquor l'urna ripiena
Vale à sominiſtrar balsamo eletto.

LA COMMODITÀ FÀ L' HVOMO LADRO

Inuan di superar l'huomo fatica
Forza di senso à la ragion ribelle,
Se lo tradisce occasione amica.

VNA SOL PIETRA VN GRAN CARRO RIVERSA.

Sa. Mitelli. I. e F.

Prudenza ad ogni passo Argo ti sia,
Ne sprezzar anche i minimi perigli,
Ch' abbatte un picciol sasso un gran Golia.

CHI PIGLIA L' ANGVILLA PER LA CODA E LA DONNA
PER LA PAROLA PVÒ DIR CHE NON TIEN NIENTE.

Chi le speranze sue fabrica, e fonda
Di fede feminil soura la base,
Getta i suoi fondamenti à l'Aura, à l'Onda.

PAZZO È COLVI, CHE VÀ À PIEDI PER COMMODO DEL CAVALLO

Pazz'è chi hà gli agi, e uuol morir di stento,
E per non logorar sella, e Cauallo,
Gode del suo Caual farsi giumento.

AMOR NON VÀ SENZA GELOSIA.

Gi. Micelli. I. e F.

Non ama un cor, se ne l'amar non teme,
Nulla ual senza gel d'Amore il foco,
Ch' Amore, e Gelosia nacquero insieme.

NELLA GVERRA D'AMOR CHI FVGGE VINCE.

È fiamma Amor, ch' incenerisce, e strugge
Qualunque incontro al suo furor si spinge,
E di lui solo, è uincitor chi fugge.

NON CONOSCE LA PACE, E NON LA STIMA,
CHI PROVATA NON HÀ LA GVERRA IN PRIMA.

Gn. Mitelli. I. e. F.

Chi mai non uide il fero Dio, ch' è Trace,
E de la torua Gorgone l' aspetto
Non sà beltà raffigurar di Pace.

CAVAR LA SERPE DAL BVCO CON MANO D'ALTRI.

Su. Mitelli. I. e. F.

Mira, e apprendi à scoprir gli humani inganni,
Come tenta sfuggir talor l'amico,
Còl rischio de l'amico, i proprj danni.

CHI DORME NON PIGLIA PESCE.

Su. Mitelli. I. e. F.

Suol l'utile à l'industria esser conforme,
Fere non preda il Cacciator, che giace.
Rete non empie il Pescator, che dorme.

CHI GIOCA PER BISOGNO PERDE PER NECESSITÀ

G. Micelli. I. e. F.

Sempre più si consuma, e sempre perde
Chi mendico arricchir tenta col gioco,
Poiche fallace è di sua speme il uerde.

CHI È IMBARCATO COL DIAVOLO, HÀ DÀ PASSARE IN SVA COMPAGNIA.

Raro è ben quel Nocchier, che non s'affonda,
E approda al Porto, ò si ricoura al lido,
Se de uilij nel Mar si fida à l'Onda.

CHI NON PVO' BATTER IL CAVALLO, BATTE LA SELLA.

Gr. Mitelli. I. e. F.

Chi contrastar con l'offensor non pote,
Oue giunge il poter le furie auuenta
Quasi Mastin ne l' auuentata cote.

SC

OF

CHI RICEVE INGIVRIA SCRIVE IN MARMO, E CHI LÀ FÀ IN POLVE.

Gi. Micelli I.c.F.

Chi d' offender altrui pensa, e risolue,
Douria pensare, e ripensar, che scriue
L' offeso in marmo, e l'offensore in polue.

L'ASINO BENCHE TRISTO SIA STIMVLATO ALLE VOLTE
TIRA QVALCHE CALCIO.

Gu. Mitelli. I. e. F.

E l'abietto, e l'humil chi uilipende,
Già sappor non si dee d'irsene illeso,
Ch'a' le formiche ancor l'ira s'accende.

LÀ PENA È ZOPPA, MÀ PVR ELLA ARRIVA.

Chi le uoci del Ciel par, che non senta,
Sentirà ben dal Ciel scender la Pena,
Tanto rigida più, quanto più lenta.

NON DIR QVATTRO FIN CHE NON L' HAI NEL SACCO.

Scriua l'Eternità ne le memorie,
Che non deuon cantarsi anticipati,
Gli applausi de trionfi à le Vittorie.

IO HO LEVATO LA LEPRE, ET VN ALTRO L' HÀ PIGLIATA.

Sa. Micelli. I. e. F.

Come talhora il Cacciatore in caccia,
Poiche leuò la fera altri l'uccide.
Così ogn hor non hà il ben, chi lo procaccia.

IL SAVIO FÀ DI NECESSITÀ VIRTV.

Saggio è colui, ch' oue bisogno il chiede
Secondar de le stelle il rio tenore,
E la fatal necessità si uede.

E MEGLIO HOGGI VN VVOVO, CHE DIMANI VNA GALLINA.

Su. Mitelli. I. e. F.

Due uolte doni tù, se tosto dai,
Ch' amar uia più, che più gradir si suole
Hoggi il non molto, che diman l'assai.

CHI LAVA LA TESTA ALL' ASINO, PERDE IL TEMPO, ET IL SAPONE.

Gio. Micelli. I. e. F.

Stenta inerme se sai, trauaglia armato
Per anima uillana, e sconoscente,
Che mercè non s'ottien da un core ingrato.

NON È INGANNATO, SE NON CHI SI FIDA.

Sa. Micolli. I. e. F.

Rare uolte deluso è chi non crede,
Onde cauto è colui, che non si fida,
Che souente à l'inganno esca è la fede.

IL BVON AMICO NEL MAL SI CONOSCE.

Gn. Micelli. I. e. F.

S'altri è ricco di fede, o pur mendico
L'occorrenza tel dica, ah' solo appare
Fra gl' incerti perigli il certo amico.

LE DONNE SPESSE VOLTE HANNO LVNGA LA VESTE E CORTO L' INTELLETTO.

Fr. Mitelli. I. e. F.

Femina o tù, che uuoi di saggia il uanto,
Non affettar ne gli ornamenti il fasto,
Poco senno tal hor scopre un gran manto.

QVANDO COMINCIA AD INALZARSI LA SVPERBIA,
ALLORA SI COMINCIA AD ABASSAR LA FORTVNA.

Ben felice è colui, che persuaso
È, che la doue la superbia hà l'orto,
De le fortune altrui nasce l'occaso.

CHI HA TEMPO, NON ASPETTI TEMPO.

Non perder, saggio, occasione alcuna,
Che s' il tempo non prendi, è fuggitiuo,
Calua, se non l' afferri, è la fortuna.

NISSVNO DIVENTO' MAI POVERO PER FAR ELEMOSINA.

Feruido di pietà colmo di Zelo
Largo souuieni à le miserie altrui,
Che tesorieri haurai la terra, e l' Cielo.

IL CATALETTO ACQVISTAR FÀ INTELLETTO.

Gi. Mitelli. I.e.F.

S'il Mondo ti lusinga, e ti delude,
Ne troui, che bugie ne suoi uolumi,
Leggi la uerità sùl' ossa ignude.

1002065 A